

# **Siamo giovani soli...**

## **I giovani si chiedono cosa vogliono**

Oggi, molto spesso, sentiamo parlare in televisione o in convegni locali, di giovani e disagio giovanile e cioè del modo in cui il giovane si relaziona socialmente a seconda delle fasi di maturazione, delle tendenze, delle difficoltà che incontra nel proprio percorso di vita concludendo, quasi sempre retoricamente, che il male è da rintracciare esclusivamente nelle droghe (tossiche quanto le nostre abitudini) e, genericamente, in tutte le forme di devianza.

Quanti professori, quanti psicologi, quanti preti abbiamo visto susseguirsi nei palcoscenici a sgolarsi per dire la cosa più interessante e commovente. Anche i politici hanno dato il meglio di loro, ognuno auspicando che nel proprio partito si creasse una forza giovanile che contribuisse, magari semplicemente con il voto, alle grandi battaglie sociali (è così che chiamano una vittoria elettorale).

...**"Il futuro è nelle vostre mani"**... dicono a noi giovani, ma il presente lo fanno rimanere gelosamente in quelle loro.

Di tutto ciò, si ha la sensazione che rimanga, nella maggior parte dei casi, **una scia di buonismo che degenera nel famigerato moralismo** da cui tutti, società civile e istituzionale, prendono le distanze. Credo che la parola "giovane" serva a molti ciarlatani per proclamarsi **salvatori dell'umanità**.

Personalmente, di tutte le manifestazioni a cui ho assistito da bambino e da adolescente, non ne ricordo una in particolare che mi abbia appassionato veramente e che, appena tornato a casa, mi abbia influenzato indicandomi una via che andasse oltre il classico **dover andare in chiesa, andare bene a scuola, comportarsi bene con i genitori, non litigare**.

Mi chiedo cosa si faccia, sperando almeno nei genitori, perché il giovane possa, nella confusione del suo momento, prendere coscienza di se stesso riuscendo così ad evitare di cadere nelle trappole del suo tempo: noi soffriamo le conseguenze di un clima sociale che sicuramente non è stato creato da noi.

Non credo, come è evidente a ogni padre e madre, che il giovane provi piacere nel vivere in uno stato di disagio, di sofferenza, frastornato dai sensi di inutilità e impotenza per una realtà che lo inganna e lo divora. Non penso siano la mancanza di principi e il menefreghismo a coniare il termine "disagio giovanile" ma di contro, penso che gli stessi, siano le risposte che il giovane dà ad una società superficiale ed arrogante.

Ogni atteggiamento giovanile, non facilmente etichettabile come buono o cattivo, è la risultante di continui tentativi, a volte errati a volte corretti, di ricerca del benessere psicologico e se ciò ci costringe ad assumere forme estreme o semplicemente strane che ben vengano se ci aiutano nella maturazione, mandando al diavolo il vile giudizio popolare.

A noi giovani viene data la possibilità di immaginare un futuro ambizioso che però, diventa tiranno nel momento in cui ci impone di acquisire un *modus vivendi* rigido, esigente che ci priva della libertà di potere sbagliare senza essere divorati dai sensi di colpa. **Che spazio viene dato a noi giovani per crescere secondo i nostri ritmi** permettendoci di comprendere il nostro modo di essere, scoprendo potenzialità, pregi e difetti. Abbiamo la sensazione di dover sempre decidere della nostra vita in un attimo e, con la sensazione di essere inseguiti da un cane rabbioso, affrontiamo ogni giorno lo stesso grande dramma: **CHI DOBBIAMO ESSERE !**. Un' imposizione che non ci arriva solo dall'esterno ma anche dalle pretese che abbiamo da noi stessi: al diavolo la nostra semplicità, la nostra dolcezza, le nostre debolezze che non possiamo permetterci di mostrare per evitare la frustrazione di dover sopportare sentimenti di vergogna e inferiorità sia sociali che personali. Pur nella comprensione e nella solidarietà di chi ci sta vicino, **siamo soli** a combattere e a gioire anche quando ritorniamo a casa e poggiamo la testa sul cuscino, unico conoscitore dei nostri malesseri.

Ovviamente, come è giusto evidenziare, non tutti i giovani vivono il disagio (premessi che questo sia circoscritto solo ai giovani): c'è chi vive la vita semplicemente, non curandosi di intellettualismi ed inutili enigmi esistenziali ma affidandosi ad una sorte che decide per loro.

Tengo a precisare che questo articolo non vuole avere carattere scientifico ma credo costituisca una sintesi di pensieri di cui si teme la crudezza e nei quali il giovane si dimena mettendosi in discussione.

Grotte, 08/09/2006

Alfonso Giambra

***"La giovinezza sta nel provare ogni giorno le proprie idee e passioni contro la realtà, per vedere se tagliano".***

**UGO OJETTI**